

La Fata della Foresta

C'era ieri una piccola fata che camminava in una grande foresta piena di ombre e presenze minacciose. Come tutte le piccole buone fate lei accoglieva sempre tutti sorridendo, a qualcuno porgeva un piccolo fiore, ad altri un frutto appena colto. Anche se le rubavano le ali o calpestavano i suoi doni, lei continuava a sorridere, magari affrettando il passo per evitare che i brutti ricordi potessero impolverare la sua bacchetta magica. Cammina, cammina in un caldo pomeriggio d'estate scorge un laghetto e decide di bagnarsi, ma appena si avvicina vede un tremendo drago che sputa fuoco, facendo ribollire tutta l'acqua. Per la paura perde la bacchetta e si nasconde dietro i cespugli. Da lì non vede più niente e si sente al sicuro. Ma la giornata è calda, un bagno ci vuole proprio, forse, anzi di sicuro, il drago se n'è andato. Piano piano esce dall'ombra, si avvicina all'acqua e, spavento! il drago è ancora lì.

Sta per correre a nascondersi, ma c'è qualcosa di strano. Quel drago ha qualcosa di conosciuto... quegli occhi non sono forse verdi come quelli della sua mamma? E quella fulgida cresta rossa non ricordano tanto i capelli del suo papà? E quella pelle verde e lucida ha esattamente lo stesso colore del vestitino che lei stessa indossa! E le ali del drago non sono forse le stesse ali che qualcuno le aveva rubato?

Per lo sgomento la fatina vorrebbe tornare a nascondersi, ma si accorge di non passare più attraverso i cespugli... al posto dei suoi piedini ci sono delle enormi zampe unghiate. Che incantesimo è mai questo? La risposta le arriva da un bruco che sta facendo colazione con una foglia del cespuglio. "Cara Fatina", le dice, " non ti spaventare. Stai adesso vedendo la forma di drago che ha preso il tuo cuore. Sei sempre stata proiettata verso il bene altrui, come ogni buona piccola fata e non essendoti concesso di esprimere dissenso, hai dovuto scegliere, anche se non te ne sei resa conto.

Per liberare tutta l'energia che hai compresso nel tuo piccolo cuore hai dovuto trasformarti in drago per non scoppiare. Un drago da accogliere, ascoltare, da capire, anche se difficile da guarire e da abbracciare".

Mentre il bruco parla, uno scintillio si alza nell'aria e la spada di San Michele squarcia la pancia del drago, sede delle emozioni. Tutta l'energia della rabbia liberata viene proiettata verso l'alto sotto forma di tuoni e fulmini e, con il calore del sole, trasforma le lacrime inesprese in pioggia feconda che fa fiorire nuovi sentieri. Il cuore della fata, non più fatina, è libero adesso di risorgere. Ammirando il tappeto meraviglioso di colori ai suoi piedi, la fata si ricorda della missione che le era stata affidata: Imparare a non giudicare e ad avere misericordia perché quello che combattiamo forse siamo noi stessi. Capire, perdonare, integrare...

Avrà imparato? Chissà 😊🤔